

Sardegna
Villaggio
abusivo
sequestrato

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
PAOLO BRANCA

■ CAGLIARI Un residence di gran lusso, in perfetta sintonia con l'immagine elegante di Porto Rotondo, uno dei villaggi turistici più esclusivi della Sardegna settentrionale. Solo che gran parte di quei locali - bar, negozi commerciali, ristoranti, perfino una banca - sono abusivi.

Questo ha infatti accertato il pretore di Olbia, Pier Carlo Di Gennaro che proprio l'altro giorno ha firmato un'ordinanza clamorosa: il residence «Castello 3» è stato messo sotto sequestro, e uno per uno sono stati sigillati portoni e ingressi di 35 locali del complesso. Il provvedimento ha naturalmente suscitato non poco clamore (e qualche disagio) nel già affollato centro turistico della Gallura, praticamente ai confini della Costa Smeralda, e già al centro delle attenzioni dell'Aga Khan, che proprio l'anno scorso ha rilevato il porticciolo e alcuni locali il residence, costruito da un'impresa edilizia facente capo a Gianni Marrosu, 34 anni, di Sassari, presenterebbe una serie di gravi irregolarità urbanistiche.

In particolare una parte della costruzione sarebbe sorta in violazione della licenza a suo tempo concessa dal comune di Olbia, di cui il villaggio di Porto Rotondo è una frazione. L'aumento di cubatura realizzato sarebbe tale da non poter usufruire, il condonino del condono edilizio. Inoltre - secondo alcune indiscrezioni - i locali messi sotto sequestro non disporrebbero neppure del certificato di abitabilità.

«Castello 3» non avrebbe infine neppure il certificato di destinazione d'uso per scopi commerciali.

Fra i locali incriminati c'è anche un istituto di credito: lo sportello esivo del Banco Popolare di Sassari. Fino a qualche anno fa la banca occupava un angusto edificio davanti al porto, poi, con la nascita di «Castello 3», i dirigenti avevano deciso di trasferirsi, per poter presentare alla clientela con un locale più adeguato e confortevole.

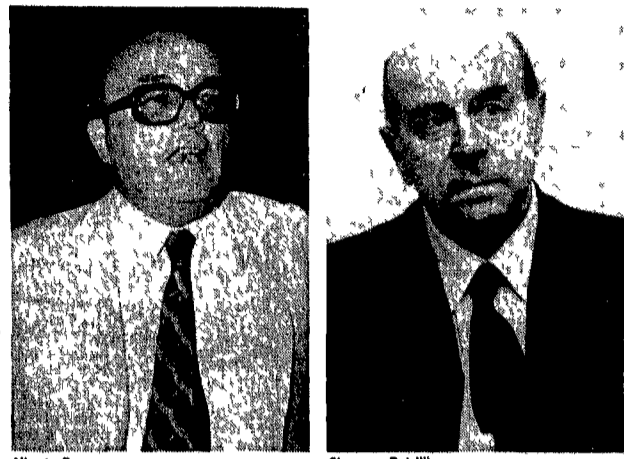
L'istituto di credito è l'unico dei locali sotto sequestro a funzionare ancora. Il magistrato ha infatti deciso di non apporvi per ora i sigilli per evitare disagio all'utenza. Alla banca sono stati concessi però tre giorni di tempo per rimettere le cose a posto.

Il residence «Castello 3» si era trovato anche l'anno scorso al centro di una analogha disavventura. In quell'occasione però l'attenzione della polizia - e successivamente del magistrato - si era concentrata su un solo locale, la pizzeria «Napoli e Napoli», per alcune irregolarità sulle licenze.

Sembra che le indagini del giudice Di Gennaro siano partite proprio da lì, per estendersi in un secondo momento ad altri locali e negozi sospetti di abusivismo.

Le richieste del pm a conclusione dell'inchiesta sui fondi neri dell'Iri

«A giudizio Petrilli e soci»



Alberto Boyer

Giuseppe Petrilli

Il rappresentante dell'accusa ha chiesto che l'ex senatore dc sia messo sotto processo per falso e malversazione insieme a Boyer e Calabria

GIANCARLO PERCIACCANTE

■ ROMA A quasi tre anni dal suo inizio e a due e mezzo dal suo dirottamento nella capitale, l'inchiesta sui fondi neri. In stornati dai bilanci di enti pubblici ed utilizzati per illeciti finanziamenti, sta per giungere sulla dirittura d'arrivo il pubblico ministero Antonio Vercelli. «Inci ha concluso la sua requisitoria chiedendo il rinvio a giudizio di dieci imputati, a partire dagli esponenti del vecchio vertice dell'Iri (Giuseppe Petrilli, Alberto Boyer e Fausto Calabria) ed il proscioglimento (o, per alcuni reati, l'applicazione dell'amnistia) per un'altra quindicina di persone, tra cui Ettore Bernabei, Enrico Cuccia e Ferdinando Mach di Palmstein».

La parola fine all'indagine, che avrà quasi certamente un'appendice, la porrà il giudice istruttore Roberto Napoli. Sarà lui ad accogliere o meno le richieste del pm e a decidere chi dovrà essere processato e chi no.

Secondo il rappresentante della pubblica accusa a svolgere il ruolo di protagonisti in questa vicenda, su cui in più occasioni i partiti di governo avevano tentato di mettere la sordina ostacolando anche la costituzione di una commissione parlamentare d'inchiesta caldeggiata dal Pci, sarebbero stati essenzialmente i tre ex dirigenti dell'Iri Giuseppe Petrilli, presidente dell'Istituto dal '60 al '79, poi senatore dc

non ricandidato alle ultime elezioni e per il quale era stata comunque già concessa l'autorizzazione a procedere, Fausto Calabria, ex direttore centrale dell'Iri ed ex presidente di Mediobanca, Alberto Boyer, che dell'Iri era direttore generale. Assunzione piena è stata invece richiesta, fra gli altri, per Francesco Cingano, presidente della Banca commerciale italiana, e per Enrico Cuccia, ex presidente di Mediobanca, che erano stati accusati di favoreggiamento, e per Ferdinando Mach di Palmstein, imputato di ricettazione.

L'inchiesta sui fondi neri, dopo una falsa partenza nel '76, chiusa dopo blandi accertamenti, prese l'avvio nell'84. Nell'ottobre di quell'anno furono spiccati dal giudice istruttore milanese Gerardo Colombo i primi mandati di cattura. Centinaia di miliardi di società dell'Iri erano stati ammontati a circa sette miliardi che Manueli avrebbe incassato tra il '76 ed il '78. Ancora Boyer, Calabria e Petrilli dovrebbero essere processati, con Sergio De Amicis, presidente dell'Italcas e dell'Italstrade sino all'82, per «false comunicazioni» e «illegale ripartizione di utili», per aver fraudolentemente omesso di tenere nei bilanci delle società i 120 miliardi in questione.

Il solo Calabria è accusato

di «appropriazione indebita» per aver intascato «a proprio ad altri profitti», la somma di quasi due miliardi prelevata a più riprese da un libretto di deposito bancario di cui aveva la disponibilità come dirigente Iri e per essersi appropriato, questa volta «a proprio esclusivo profitto», tra il giugno ed il luglio dell'84, di altri seicento milioni della Scat e dell'Italstrade. Tra le richieste di proscioglimento c'è quella di Ettore Bernabei, ex amministratore delegato dell'Italstat, che a parere del pm dovrebbe essere assolto con formula ampia da cinque capi di imputazione e amministrato per l'appropriazione indebita di 29 miliardi di pertinenza dell'Italcas e dell'Italstrade.

Assunzione piena è stata invece richiesta, fra gli altri, per Francesco Cingano, presidente della Banca commerciale italiana, e per Enrico Cuccia, ex presidente di Mediobanca, che erano stati accusati di favoreggiamento, e per Ferdinando Mach di Palmstein, imputato di ricettazione.

Emergenza acqua
Blitz dei Cc
al ministero

ENZO RIBONI

■ ROMA L'emergenza idrica in Puglia ha causato ieri un blitz della magistratura negli uffici del ministero del Bilancio a Roma. Su ordine del pretore penale di Bari Ermanno Jacobellis, i carabinieri dei nuclei di polizia giudiziaria di Bari e di Roma hanno infatti sequestrato la documentazione relativa al progetto presentato dall'Ente autonomo acquedotto pugliese per un finanziamento di 131 miliardi di lire.

L'inchiesta del pretore era cominciata qualche giorno fa dopo un pressante allarme lanciato dal presidente dell'acquedotto Emilio Lagrotta, che denunciava il pericolo di black-out idrico in un'area che interessa 2 milioni e mezzo di abitanti. «Se non si interviene subito - aveva scritto in un telegramma Lagrotta ai suoi colleghi di partito Zamberletti e Goria - le conseguenze per l'approvvigionamento idrico saranno drammatiche». L'acquedotto pugliese che con i suoi 1600 chilometri di gallerie è il più lungo del mondo era stato gravemente danneggiato dal terremoto dell'80. La galleria «Pavoncelli», un tunnel determinante per il trasporto dell'acqua dalle valli dell'Irpinia e della Basilicata verso la Puglia, era parzialmente crollata, riducendo il suo diametro da 2,70 metri a 90 centimetri.

Dopo il terremoto «polveroso» sulle zone disastrate ben 2.000 miliardi per far fronte all'emergenza. Parte di questo denaro venne assorbito per costruire un «by-pass» che permetteva di deviare le acque aggirando la galleria Pavoncelli. «Ci vollero ben due anni per completare l'opera», spiega il senatore comunista Giuseppe Cannata che, insieme ad altri membri del gruppo

Pci, ha presentato un'interrogazione sulla vicenda. «E ora - prosegue Cannata - veniamo a scoprire dal telegramma di Lagrotta che, con tutti quei soldi, si è fatto soltanto un intervento di "tamponamento" e che si rischia l'emergenza idrica. Dobbiamo dedurre che l'Acquedotto pugliese ha sciupato il denaro pubblico? Quali interventi urgenti intendete fare il governo per riparare la galleria e finanziare la costruzione di un secondo tunnel?».

Proprio sul mancato finanziamento del raddoppio della galleria erano del resto partite le proteste del presidente dell'Ente Lagrotta. «Motivazioni pretestuose e insensibilmente pretestuose», aveva detto Lagrotta riferendosi al rifiuto di Goria di aprire la borsa per finanziare il suo progetto e per il raddoppio della galleria Pavoncelli. L'inchiesta del magistrato deve quindi essere arrivata a un punto di svolta, visto che il pretore Jacobellis ha fatto sequestrare anche i documenti contenenti le motivazioni con le quali per due volte è stato negato il finanziamento richiesto dall'Ente acquedotto. Il magistrato sospetta responsabilità del governo sulla vicenda dell'approvvigionamento idrico?

In ogni caso, le sorti del futuro idrico della Puglia continuano a restare legate a quella galleria Pavoncelli, sempre più fragile e sempre più precaria. «Il raddoppio va fatto con urgenza - incalza il senatore Vito Consoli, primo firmatario dell'interrogazione Pci - le gallerie sono vecchie e piene di buchi, c'è una perdita di portata del 35%. Il governo non può sottovalutare i pericoli che corre questa vasta area del Mezzogiorno».

E la commissione?

■ ROMA La vicenda parlamentare sul fondi neri Iri era stata nei mesi scorsi uno dei capitoli più vergognosi e illuminanti della coscienza sporca dc. Per mesi e mesi, durante tutto l'86 il Pci e le altre forze di opposizione avevano chiesto un'inchiesta della Camera sulla greggia dei quasi duemila miliardi alla quale avevano attinto giornali e giornalisti, trafficanti d'ogni genere e soprattutto la Dc e altri partiti suoi alleati. Alla fine si giunge ai voti, nell'aula di Montecitorio.

È il 29 gennaio di quest'anno. Viene approvato il primo articolo della legge, quello

che istituisce la commissione d'inchiesta monocamerale. Ma di lì a poco, a raffica, vengono respinti invece tutti gli articoli successivi. È lo stallio totale, tuttavia la questione viene sbloccata per iniziativa del presidente della Camera Nilde Iotti che il 12 marzo, propone all'assemblea una serie di integrazioni alla «non legge». Le proposte vengono approvate, ormai l'inchiesta può essere aperta. Se in che di lì a qualche settimana la crisi esplosiva (qualcuno sospetta che alla base delle manovre ci sia anche il terrore dei risultati dell'inchiesta parlamentare) e

si va dritti alle elezioni anticipate. Una settimana fa i deputati comunisti hanno ripresentato lo stesso testo della legge sull'inchiesta varato il 12 marzo, per abbreviare (così come prevede il regolamento) le procedure di riesame e riapprovazione del provvedimento. Ora, alla luce delle decisioni della magistratura, da un lato crescerà ancora la paura dc, e dall'altro la stessa Dc prenderà pretesto dall'operato dei giudici per sostenere che la Camera «non deve interferire» nel loro lavoro. Vecchia storia, armi del tutto spuntate.

Il presidente Alessi in una lettera rilancia le misure bloccate dalle elezioni
Esami rigorosi, cinture, lotta all'alcool per strade più sicure

L'Acì a Goria: subito patente europea

L'Acì si è rivolta ieri al presidente del Consiglio incaricato, Giovanni Goria, esortandolo ad impegnarsi per la sicurezza stradale. Al primo punto, l'adozione in Italia della patente europea, nel contesto di una riforma del codice della strada che renda obbligatorie le cinture sulle auto e efficaci i controlli sulla guida in stato d'ebbrezza. L'Acì rimette in campo anche l'idea della «patente a punti».

VITTORIO RAGONE

■ ROMA L'Acì, che aveva mantenuto in questi giorni il silenzio nelle polemiche sulla sicurezza stradale, lo ha interrotto ieri, con una lettera del suo presidente Rosario Alessi a Giovanni Goria, incaricato di formare il nuovo governo. Alessi rilancia il «pacchetto sicurezza», un insieme di provvedimenti che già attraverso l'iter legislativo fra l'86 e l'inizio dell'87, per essere poi travolti dalla crisi e dalle elezioni. In cima all'elenco, il disegno di legge che istituisce la

«patente europea», che secondo la direttiva Cee n. 1263 del 1980 introduce criteri tecnici e pratici d'esame più rigorosi degli attuali, e una batteria di test sanitari per accertare l'idoneità psicologica del conducente. Seguono, accorpate nell'identico destino parlamentare, le norme relative all'obbligatorietà della cintura di sicurezza e al controllo del tasso alcolico nel sangue di chi guida. A queste misure l'Acì aggiunge (sono ormai anni che batte su questo tasto)

un'esortazione a Goria perché tenga in considerazione la «patente a punti» e imponga l'educazione stradale come materia d'insegnamento nella scuola dell'obbligo, sulla scia del resto d'Europa. Sulla «patente a punti» è fiorito negli ultimi anni un dibattito vivace, con detrattori e sostenitori. Il sistema in vigore fra i paesi europei in Germania e Gran Bretagna, in via di attuazione in Francia e Jugoslavia, presente in maniera artigianale anche in Urss (dove è lo stesso tutore dell'ordine «staccare» sul documento di guida apposte caselle, in occasione di infrazzioni), incontrò l'interesse della commissione parlamentare della Camera. In sostanza si vincola il comportamento del conducente ad un «capitale di fiducia» che lo Stato gli concede. Alle infrazzioni viene riservato un punteggio, che decresce ad ogni contestazione, fino ad esaurimento. A questo punto

si mettono in movimento veri e propri meccanismi di riduzione (nuove visite corsi, nuovi esami), preceduti da «allarmi» che lo Stato invia quando l'utente è pericolosamente vicino al limite minimo. Fra le obiezioni che furono a suo tempo sollevate, si disse che questo metodo demandava troppo potere alla polizia stradale, e ci fu chi obiettò che già esistono nel nostro codice disposizioni che prevedono (e si riferivano agli artt. 91 e 92) il ritiro di patente a facilità del prefetto ai danni di chi compie per tre volte infrazzioni gravi (eccesso di velocità, attraversamento con il rosso, sorpasso in curva, ecc.). Per quel che riguarda l'educazione stradale nelle scuole, siamo in pratica all'anno zero, esistono - come documenta l'ufficio Educazione e sicurezza stradale dell'Automobile Club diretto dalla dottoressa Cupo Pagano - iniziative spe-

ciali avviate insieme al ministero della Pubblica Istruzione e dei Lavori pubblici, ma sono ancora poca cosa. 126 scuole materne coinvolte, una quarantina di scuole elementari al lavoro su un progetto, «il bambino e il suo ambiente», che prevede un'educazione progressiva e permanente a coprire gli anni dell'obbligo. Gli esperimenti dovrebbero precludere, per l'88, ad un massiccio ingresso (facoltativo, ma l'Acì chiede che sia obbligatorio) dell'educazione stradale nelle scuole primarie. Il resto è lasciato alla buona volontà dei club locali (attivissimi quelli veneti ed emiliani), insieme a professori-pionieri, urbi vigani e funzionari della Polstrada.

La cintura di sicurezza, che ormai tutti i nuovi prototipi di automobile hanno in dotazione anche in Italia, è considerata un efficace deterrente della mortalità stradale il suo uso ha prodotto in media, secondo studi inglesi e tedeschi, una diminuzione del 50% fra morti e feriti. Tradotto in cifre «italiane», risparmierebbero, con un tasso di «allacciamento» del 60% appena, 1.200 vite umane ogni anno, e i feriti sarebbero 10 mila in meno. L'uso obbligatorio della cintura, che in Italia ancora aspetta per i sedili anteriori, nel resto d'Europa si va già estendendo a quelli posteriori.

Forlì
Fiammiferi
nel vestito
È grave

■ DOVADOLA (Forlì) Un certo accesso nella scollatura, un movimento brusco e anche l'intera scollatura fa la stessa fine fiammata è immediata, violenta, e si applica pure agli abiti, avvolgendo in pochi attimi la donna. Ora è in pericolo di vita, ricoverata nel reparto di ricovero di un ospedale di Padova.

Protagonista dell'insolito, drammatico incidente è stata una 45enne nativa di Bologna, Carla Muti, da tempo ricoverata presso la casa di riposo del piccolo comune dell'Appennino forlivese. La sventura è rimasta ustonata nel 90% del corpo il fatto è avvenuto ieri mattina, quando la donna, accanita fumatrice, si trovava sulla terrazza della «casa». Le sue mani tremolanti a causa di una malattia nervosa l'hanno tradita nell'atto di accendere l'ennesima sigaretta. Trasformata in una torcia umana dall'abito in fiamme è stata subito soccorsa dagli altri ospiti e dal personale del ricovero.

Foggia
Getta
dal balcone
due inquiline

■ CARPINO DEL GARGANO (Foggia) Per evitare che una propria coinquilina eseguisse alcuni lavori regolarmente autorizzati nel suo appartamento, è entrato nella casa della donna ed ha buttato giù dal balcone da un'altezza di quattro metri sia lei sia la figlia.

Le due donne hanno riportato solo qualche contusione. Con l'accusa di duplice tentativo di omicidio, di violazione di domicilio e di violenza privata, Domenico Cannarozzi, di 57 anni, manovale di Carpino del Gargano, è stato arrestato dai carabinieri e rinchiuso nel carcere di Lucera (Foggia). Le due donne, Grazia Menonna, di 47 anni, casalinga di Carpino, e sua figlia Maria Antonietta Scanzano, di 20 anni, sono finite sulla sabbia che - per lavori edili - era stata accumulata sotto il balcone della loro abitazione. L'uomo aveva già tentato di opporsi legalmente ai lavori di ristrutturazione voluti dalla famiglia Scanzano.

Palermo
Pregiudicato
denuncia
ministero

■ PALERMO Un pregiudicato sardo, Giancarlo Figus, di 33 anni, ha citato per danni il ministero dell'Interno chiedendo un risarcimento di cento milioni. Da un po' di tempo Figus pare non riesca più a camminare, ha bisogno della sedia e rotelle. A ridurlo in questo stato sarebbero stati i carabinieri della compagnia di Mililmer Due anni fa, Figus viene acciuffato dopo aver compiuto una rapina a un ufficio postale. Figus viene a lungo interrogato dai carabinieri. Due giorni dopo nel carcere dell'Ucciardone Figus si presenta su una sedia a rotelle, con i piedi massacrati, contusioni ed ecchimosi. La pretura di Palermo ha aperto un'inchiesta, e ha emesso 6 convocazioni giudiziarie nei confronti di altrettanti carabinieri.

Al Viminale summit della Polstrada

I verdi accusano
il mito della velocità

Ieri al ministero degli Interni la Polstrada ha confermato un impegno «inflexibile» nei confronti degli automobilisti indisciplinati. Per i prossimi esodi, appelli alla prudenza e a una «guida cosciente». Intanto gli ambientalisti attaccano un modello di sviluppo fondato sulla «cultura dell'automobile». Il Pci chiede un coordinamento al vertice per affrontare l'emergenza.

■ ROMA Ieri al Viminale i comandanti dei 19 compartimenti della Polstrada hanno tirato le somme, alla presenza del capo della Polizia Parisi e dei più alti funzionari del corpo, della brutale «scossa» di domenica, che ha messo a nudo problemi gravi di sicurezza stradale con una cifra impressionante di morti e feriti. Il comandante del dipartimento di Milano, generale De Angelis, ha avvertito che è cambiata la natura dell'esodo, quest'anno diffuso lungo tutti i fine settimana, e che all'inizio di luglio l'incremento di traffi-

co è stato del 15% rispetto all'86, 99 milioni di veicoli in 15 giorni con 367 vittime, 9.936 incidenti con oltre 268 mila multe. L'ultima cifra indica una linea di fermezza ed inflessibilità da parte delle forze di polizia che individuano «nella sprovvedutezza dell'utenza e nella carenza di discipline» (parole di De Angelis) la causa principale degli incidenti. Di qui l'invito ad una sorta di «autoregolamentazione» prima della partenza effettuando i controlli necessari sul veicolo e durante lo svolgimento del viaggio. La Pol-

strada sorveglierà i nuovi esodi con una presenza massiccia (saranno anche ridotti e compressi fene e npos), con 2.384 vetture, 2.650 motociclette, 76 veicoli per rilevare gli incidenti. 38 elicotteri provvisti di telecamere e maxialtoparanti (in qualche caso elicotteri per raggiungere zone di intervento «difficili») 324 apparecchiature per il controllo degli eccessi di velocità.



ve del traffico passengere e merci verso altri sistemi (ferrovie, mare). I parlamentari comunisti hanno chiesto al governo di giungere rapidamente «al contenimento dei flussi di traffico sulle strade principali», e concludono con la proposta di convocare i massimi responsabili della sicurezza stradale per un piano organico di intervento, di concerto con le Regioni e i sindacati. Democrazia proletaria ha annunciato a sua volta che presenterà oggi una proposta di legge in materia di sicurezza stradale.

Sul piede di guerra anche la Lega ambiente, che individua nel mito della velocità, alimentato dalle case automobilistiche, la causa determinante dei sinistri. Gli ecologisti hanno denunciato le imprese dell'auto per truffa ai danni degli utenti, abuso della credulità popolare e istigazione a delinquere chiedendo che sia sconfitta la «cultura dell'automobile» per rilanciare altre forme di trasporto. Analoga la richiesta dell'Arci, convinta della urgente necessità del nuovo codice della strada.

Misure contro l'alcool vengono invocate dall'Unione consumatori, in un confronto con la legislazione di altri stati europei. Qualcuno ha anche citato le società austrostradali di fronte al giudice conciliatore il coordinamento delle associazioni per i diritti degli utenti ha chiamato in giudizio la società Sara, per conto di un automobilista che domenica scorsa, sulla Roma-Pescara «ridotta» per lavori, ha rifiutato di pagare il pedaggio perché l'autostrada non gli aveva garantito una percorrenza veloce.

■ NEL PCI

Dibattito a Imola
sul giornale
rinnovato

Festa dell'Unità. Oggi a Imola dibattito sul giornale rinnovato con Sarti

I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti **SENZA ECCEZIONE ALCUNA** alla seduta di oggi con inizio alle 16.30

Scuole di partito. Dal 3 al 12 di agosto corso ferie per quadri operai e tecnici. Questo il programma: 1) I risultati delle elezioni del 14 giugno e i lavori del Cc; 2) La ristrutturazione produttiva e le condizioni della classe operaia e dei lavoratori (caratteri, conseguenze della ristrutturazione); 3) Le contraddizioni della nostra epoca: pace, ambiente, Terzo mondo; 4) Evoluzione e caratteri del blocco conservatore-moderato (il pentapartito e dopo); 5) Il rapporto Pci-Psi; 6) La Dc e le forze cattoliche; 7) Il Pci e la sinistra europea, l'idea del socialismo; 8) Riflessioni sull'organizzazione e sull'attività del partito. Rapporto partito-sindacato. Le Federazioni che intendono inviare i compagni sono pregate di telefonare i nominativi alla segreteria del Istituto. Avviso. I compagni praticanti procuratori legali sono invitati a prendere contatto per iscritto o telefonicamente con il Settore Giustizia presso la Direzione del Pci (tel. 6711477-455-384) in vista di un'iniziativa del partito sull'accesso alla professione forense da tenersi in autunno.